

EBREI in EMILIA ROMAGNA dalla Rivoluzione francese all'EMANCIPAZIONE



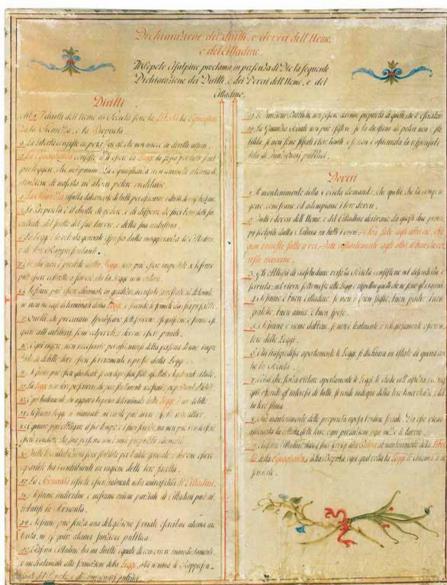
All'arrivo delle truppe napoleoniche in Italia nel 1796, che porta ad affermare il dominio della Francia su tutte le provincie della penisola, la comunità ebraica di Ferrara nella Legazione pontificia è la prima a essere liberata, seguita dalle comunità di Bologna e di Modena.



25 marzo 1831, fatto d'armi avvenuto presso Rimini: nel drappello di soldati, che cercò di contrastare l'avanzata austriaca, si contavano una ventina di volontari ebrei. Litografia di Cesare Mauro Trebbi, 1850 ca. - Faenza, Museo del Risorgimento e dell'Età contemporanea

Vengono attuate le misure emancipatorie e cadono tutte le restrizioni e le interdizioni al pari dei portoni dei ghetti, che per secoli avevano escluso gli ebrei dalla società. Nei nuovi governi provvisori, che si stabiliscono negli ex territori della

Legazione pontificia e del Ducato di Parma e Piacenza e del Ducato di Reggio e Modena, gli ebrei si arruolano nella Guardia Civica, si iscrivono alle società patriottiche, mentre alcuni sono chiamati a far parte della amministrazione comunale, come **Moisé Formiggini** di Modena che è fra i rappresentanti della nuova Repubblica Cispadana. Al Sinedrio degli ebrei convocato da Napoleone a Parigi nel 1806, partecipano tra gli italiani **Jacob Israel Carmi** di Reggio Emilia, **Graziadio Neppi e Bondi Zamorani** di Ferrara.



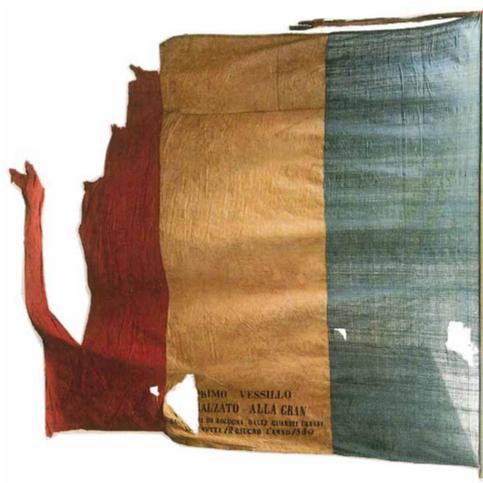
Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini della Repubblica Cisalpina, seconda metà XVIII sec. Bagnacavallo, Museo Civico delle Cappuccine

Tuttavia, questo primo respiro di libertà per gli ebrei fu molto breve. Il congresso di Vienna del 1814-15 riporta indietro la storia e il processo emancipatorio degli ebrei, che tornano sotto i governi restaurati: il papato nelle Legazioni di Bologna e della Romagna, il Ducato di Parma e Piacenza e il Ducato di Modena e Reggio entrambi sotto l'influenza austriaca.

Inizia la lunga stagione risorgimentale, nella quale gli ebrei si gettano nella lotta per l'indipendenza italiana, partecipando attivamente sia alla fase cospiratrice sia a quella insurrezionale.

Nomi di ebrei emiliano romagnoli si trovano tra gli affiliati della Carboneria, come **Abramo Isacco Forti** di Lugo, che espierà con la morte l'accusa di aver partecipato all'insurrezione di Faenza del 1828, o come i ferraresi **Giuseppe Bian-**

chini e Leone Cavalieri. E poi tra le file dei mazziniani sono presenti già compatti nei primi moti: da quello di Modena del 1831 con i fratelli **Angelo e Emilio Usiglio**, stretti collaboratori di Mazzini, al tentativo di contrastare l'avanzata austriaca a Rimini, o ancora in Romagna nel 1832.



Sulla bandiera la scritta: "Primo vessillo inalzato alla Grande Guardia di Bologna dalle Guardie Urbane la notte del 12 Giugno l'Anno 1859" Bologna, Museo Civico del Risorgimento

Il 1848-49 è in questi territori, al pari del resto d'Italia, un anno spasmodico di eventi: insurrezioni, guerre, ribaltamenti di governi. Gli ebrei combattono con slancio, sempre più immedesimati nel grande corpo della nazione italiana e nel contempo portatori dei valori della loro identità. Dallo Stato pontificio accorrono nel 1849 alla

difesa della Repubblica Romana, nella quale **Leone Carpi** e **Salvatore Anau**, esponenti delle comunità di Cento e Ferrara, ricoprono una precisa posizione politica.

Enrico Guastalla di Guastalla, **Eugenio Ravà** di Parma, **Giulio Rovighi** di Carpi, i correggesi **Samuele Finzi** e **Settiminio Senigaglia**, solo per citarne alcuni, sono tra i tanti giovani ebrei volontari che si uniscono alla spedizione dei Mille del 1860 e le successive campagne militari garibaldine. Molti altri si arruolano nell'esercito sabauda e combattono nelle guerre di indipendenza.



1859, festeggiamenti a Bologna per la fine del dominio temporale della Chiesa

Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia con re Vittorio Emanuele II. Nei due anni precedenti, commissari regi o governi cittadini avevano adottato tutte le disposizioni dello Statuto albertino del 1848, tra cui quella che dichiara che tutti i cittadini, senza distinzione di culto, sono uguali di fronte alla legge e al godimento dei diritti civili e politici. Le annessioni al Regno d'Italia erano avvenute con i plebisciti nell'agosto 1859 a Modena e Reggio, e nel settembre del 1860 nei territori dell'ex Legazione pontificia.